

Dopo il successo della manifestazione nazionale di Roma

Gli studenti in piazza E' un nuovo movimento?

Quali sono le caratteristiche della mobilitazione dei giovani? — Un breve giro d'orizzonte nella realtà toscana — La richiesta di una scuola che funzioni

Gli studenti sono tornati in piazza. Sembrava che dai licei, dalle scuole superiori la voce di chi siede dietro il banco si fosse affievolita. Invece li abbiamo trovati di nuovo: quasi insospettabili, decisi a volere una scuola che funzioni. E' nato un movimento. Senza ironia, è il terzo in un breve volgere di anni. Dopo il « grande » movimento sessantottesco c'è stato quello del '77, che aveva dietro le sue fila soprattutto gli universitari.

Ma allo stringer dei nodi, alle elezioni per riconfermare un metodo di partecipazione alla gestione della scuola che non solo si è usurato con gli anni ma è stato soprattutto svilito dalle sue caratteristiche originali, gli studenti hanno detto no. Prima le dimissioni, la non presentazione delle liste, un « caso » che ha fatto il giro d'Italia scuola dopo scuola.

E poi, ex rappresentati di lista e no, in piazza per chiedere una scuola nuova, che funzioni e che sia al passo con la società. La manifestazione di Roma ha echeggiato in tutte le città, anche in Toscana: trentamila giovani in piazza sono un avvenimento. E ancora manifestazioni davanti a tutti i provveditorati, dentro tutte le scuole. E soprattutto dibattiti, discussioni, assemblee.

E cost'è, allora, questo nuovo movimento degli studenti, perché questo improvviso risveglio, questa decisione comune degli studenti di riprendere dall'inizio il discorso di una scuola che deve cambiare?

Proviamo a capirlo insieme, sentendo il polso della Toscana, cercando di comprendere anche gli elementi di contraddizione e di confusione che sono presenti. Oggi presentiamo le opinioni di un dirigente comunista viareggino impegnato nel settore della scuola e di uno studente livornese che ha vissuto tutte le fasi della mobilitazione di questi giorni.



«Non presentano liste ma vogliono la riforma»

VIAREGGIO — Alcuni giorni fa, intervenendo in un'assemblea pubblica promossa dal Pci sulla riforma degli organi collegiali un genitore affermò che gli studenti non erano mai stati in grado di dare concretezza alla loro azione. Le lotte studentesche di questi giorni si sono incardinate di forza su quelle opinioni.

A Viareggio ed in Versilia dopo settimane di incubazione la lotta si è estesa a tutti gli istituti superiori. Che questa lotta abbia provocato i dibattiti e le altre componenti interne ed esterne alla scuola sulla democrazia e sul rinnovamento credo sia un dato di grosso rilievo se, soprattutto si pensa a quel progressivo e generalizzato clima di apatia, di disimpegno di questi ultimi anni. Riprendendo la discussione di massa tra i genitori, entra in una fase nuova quella degli insegnanti. In parte ci troviamo impreparati a questo nuovo clima che solo da alcuni giorni si è reso manifesto capovolgendo con repentinità una situazione di stasi.

Però è necessario non perdere questa occasione: occorre cioè legare la discussione sulla riforma degli organi collegiali a quella della riforma della scuola, occorre che le associazioni democratiche dei genitori siano in grado di riflettere sulla propria esperienza, sulla propria funzionalità ed essere alla testa di un movimento di massa che dovrà precisare meglio le ipotesi di modifica degli organi di governo della scuola, partendo dalla esperienza compiuta in questi anni.

Anche tra gli insegnanti è necessario un nostro forte impegno. Dobbiamo evitare che la lotta degli studenti sia isolata dal resto delle componenti, che finisca per rinchiudersi nelle scuole; se ci fosse si prospetterebbe una conflittualità del movimento con delusioni profonde e con pericolosi effetti per la stessa democrazia. In Versilia in tutti gli istituti superiori a larghissima maggioranza, gli studenti hanno deciso di non presentare le liste. Nel distretto Versilia Sud (Viareggio, Camaiore, Massarosa) gli studenti sono scesi in lotta proponendo assemblee permanenti all'interno delle quali si articola un vero e proprio programma di lavoro (approfondimento temi didattici in maniera nuova, approfondimento di temi normalmente esclusi dalla vita scolastica, ecc.) discusso con gli insegnanti, laddove ciò è stato possibile. Certo vi sono ancora diffi-

coltà nella lotta; non sempre tutto è lineare e spesso ci troviamo di fronte a contraddizioni più o meno evidenti, ma si deve cogliere il grande impegno di lotta degli studenti, la rigorosa serietà con cui si partecipa alle iniziative ed allo stretto collegamento che si cerca di stabilire tra la riforma dei contenuti, tra la necessità di sperimentare in attesa della riforma e lo sviluppo ed il cambiamento degli organi di gestione democratica della scuola.

All'istituto tecnico nautico il collegio dei docenti ha deciso di sostenere la lotta e le iniziative degli studenti. Così è avvenuto anche al liceo scientifico, all'istituto tecnico industriale: « un forte gruppo di insegnanti ha deciso di impegnarsi nell'esperienza di cogestione dei programmi. In altri istituti invece ancora sembrano prevalere forme di chiusura che oltre a non comprendere il senso ed il segno della lotta rischiano di provocare effetti molto pericolosi sul movimento (chiusura a riccio, protesta selvaggia e senza obiettivi).

E' possibile notare insegnanti sempre e storicamente collocati in posizioni di vera e propria conservazione, impegnati a far passare posizioni il cui vero scopo è quello di isolare il movimento e di far dirottare la lotta sulle secche dell'ideologismo della divisione interna, del rifiuto dello studio e del lavoro. Noi comunisti dobbiamo, assieme alle altre forze di sinistra e democratiche, operare sui vari fronti affinché tutto ciò non avvenga.

Nella nostra zona, qualche risultato lo abbiamo già ottenuto: la posizione del consiglio scolastico distrettuale della Versilia Nord (Pietrasanta, Scarozza, Sarcena e Forte dei Marmi) che ha accolto le dimissioni degli studenti condividendo le motivazioni ed impegnandosi nella battaglia di riforma e rinnovamento, numerosi consigli di istituto che hanno convocato o si apprestano a convocare le assemblee generali dei genitori per prendere posizione a favore della lotta e per sostenere alcune delle richieste degli studenti.

I segni di ripresa di un movimento di massa per la riforma ed il rinnovamento della scuola ci sono, occorre non rimanere alla finestra ma operare attivamente perché esso cresca, e si rafforzino e soprattutto abbia degli sbocchi concreti e positivi, visibili e chiari a tutti.

Nico Vitelli

Il 15 dicembre partono le trasmissioni

La «terza rete» vista da un «padre fondatore»

Un'occasione per i soggetti sociali protagonisti della vita della Regione - Il rapporto con le istituzioni scolastiche

Il 15 dicembre è la data fissata dalla Rai per iniziare le trasmissioni della Terza rete a carattere regionale nelle 21 Regioni. E' una realizzazione, fra le maggiori, conseguente alla riforma iniziata con la legge 103 del 1976 e non è stata facile e tuttora non lo è. Oltretutto proprio in questi giorni la Rai è messa in difficoltà dal ritardo nella consegna di mezzi tecnici e nell'appuntamento di alcune sedi e l'azienda è impegnata in uno sforzo per vincere queste difficoltà.

Non un canale folcloristico

La Terza rete completa il servizio pubblico nazionale e lo adegua alle esigenze che esso deve assolvere, per ottemperare ad un obbligo della legge e della convenzione con lo Stato. Non deve essere né folcloristica, né ripetitiva delle altre reti a carattere nazionale, né «stroncatrice» verso le emittenti locali sorte dopo la sentenza della Corte costituzionale purché queste ne rispettino il disposto e cioè: ambito limitato al locale, divieto di collegamenti nazionali.

Ancora, la Terza rete deve avere un forte contenuto educativo diretto alle fasce scolastiche che più possono attingere ad uno sviluppo di una Terza rete come servizio in stretta combinazione con il dipartimento scolastico educativo della Rai e perciò deve essere potenziato e qualificato. Finalmente con la Terza rete la Rai scende nella società e nella realtà regionali, collegandosi ad una domanda di informazione e di programmi finora non soddisfatta e tanto ricca di potenzialità e di creatività che deve esprimersi al meglio. L'occasione è il mezzo pubblico, il servizio radiotelevisivo come garanzia per tutti, per tutte le diversità. Per l'informazione, è sentita la necessità di un appuntamento giornaliero organico e concreto.

A questo risponde il T.G.3, che non dovrà essere la ripetizione a scala regionale del T.G.1 e 2, ma qualcosa di nuovo, di vivo, più immediato e diretto con la società, e i suoi problemi, con la vita della gente in prima persona. Per intenderci non una sfilata di assessori e di sindaci ma un ingresso pieno dei soggetti sociali protagonisti della vita del-

la Regione (le lotte operaie, la vita dell'agricoltura, l'opera dei consigli di fabbrica e delle assemblee, le condizioni degli studenti, dei giovani nella scuola e nella produzione ecc.). Per i programmi che supereranno l'altro parte della trasmissione si tratta di portare sul video valori culturali presenti nella Regione tratti dalla sua storia, dall'attività teatrale di base, spettacolare, sperimentale con uno scambio in trasmissione anche chiuso, al confronto unificante di tutte le culture.

La Terza rete inizia la sua attività con un periodo sperimentale che il consiglio di amministrazione della Rai ha voluto per richiamare tutte le energie dell'azienda e della società a farla meglio. Non quindi un progetto aperto e sollecita ai contributi culturali, politici di tutti i soggetti e delle loro forme associative e comunitarie.

Nel documento del consiglio di amministrazione è detto: «ogni sede indirà ogni anno di intesa con la Regione, una conferenza di programmazione pubblica, aperta a tutte le componenti culturali, sociali, politiche e produttive della Regione, al fine di contribuire maggiormente alla conoscenza e alla rappresentazione delle realtà regionali nelle loro diverse espressioni, con l'obiettivo di concorre alla formazione delle indicazioni di massima, cui ispirare la programmazione televisiva della sede anche ai fini dell'esercizio delle competenze previste dalla legge.

«Tali indicazioni costituiranno valido strumento di orientamento e di verifica in rapporto alla presentazione delle proposte, che verranno discusse nel corso delle conferenze trimestrali in vista della formazione del palinsesto della Terza rete TV». Ciò significa che, annualmente in vita organizzata, sempre come metodo di collegamento, la Terza rete vuole interessare con la società Regionale un rapporto di collaborazione e di elaborazione produttiva che la portino ad essere interprete di una domanda culturale e informativa enorme e inedita.

Ciò non in contrapposizione con gli operatori, anzi come spinta feconda che poi gli operatori Rai con la loro capacità professionale valorizzata dalla piena autonomia trasformeranno in buona informazione ed in ottimi programmi. Taluno ha osservato che l'informazione la fanno i giornalisti e i programmi i programmatisti, e sta bene. Ma tanto meglio i giornalisti e i programmatisti lavoreranno a ben produrre quanto più opereranno non nel vuoto ma nel vivo interesse positivo e critico degli utenti, dei cittadini, delle istituzioni locali, dei sindacati, di tutte le forme associative e ricreative e culturali, tenendo presente che la Rai è un servizio pubblico per i cittadini e che la Terza rete lo deve essere in modo più spiccato.

Per fare la Terza rete le difficoltà non sono state poche, primo fra i quali l'attacco di interessi privati che ne sognavano una privata, tutta commerciale, incontrollata, fatta da loro, antagonista al servizio pubblico. L'inizio prossimo non fuga le difficoltà. Ce ne saranno ancora. Ma l'inizio di attività dovrebbe suscitare quell'interesse della popolazione regionale, delle forze democratiche che hanno conquistato la riforma del 1976 e che vogliono proseguirla. Dato l'altro valore culturale e informativo del mezzo pubblico, la Terza rete regionalizzata, l'apporto dei cittadini e delle forze democratiche sarà determinante per il successo dell'iniziativa e perché essa sia capace di rispondere alle aspettative.

Una informazione obiettiva

Durante il recente convegno promosso dall'università di Firenze, il professor Paolo Barile, in persona lesse un appello di famiglie fiorentine che chiedevano una disciplina di orari e di contenuti delle emittenti private per evitare di essere inondati di film, pubblicità, fumetti, e anche pornografia. A quella domanda deve rispondere il governo con una legge di regolamentazione che finora ha sabotato.

Si può però dire anche che a questa domanda una risposta la darà la Terza rete avendo come compiti assegnati quello di diffondere nella Regione una informazione obiettiva imparziale, corretta, aperta, pluralistica, una programmazione di contenuto culturale coerente con i problemi reali della società toscana.

Leonello Raffaelli del consiglio di amministrazione della Rai

COMUNE DI CARRARA

AVVISO DI GARA

Al sensi e per gli effetti dell'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14 (Vista la deliberazione del C.C. n. 33 del 22 maggio 1979; SI RENDE NOTO che il Comune di Carrara intende procedere — a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lettera A), della legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei lavori di sistemazione della fabbrica sede dell'Istituto Professionale «Einaudi» per un importo a base d'asta di L. 101.895.000 (centounomilottocentocinquantaquattromila).

Le imprese interessate possono chiedere, con istanza su carta bollata, di essere invitate a partecipare alla gara.

La richiesta per l'invito dovrà pervenire entro 10 (dieci) giorni dalla data del presente avviso al seguente indirizzo: COMUNE DI CARRARA — Ufficio Tecnico — Piazza 2 giugno — 54033 CARRARA. La suddetta richiesta di invito non impedisce l'Amministrazione Comunale.

Carrara, il 12 novembre 1979. IL SINDACO

COMUNE DI CALCINAIA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di Calcinaia indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione, pavimentazione e costruzione di strada nel Capoluogo e nella frazione di Fornacette. Importo L. 188.000.000.

Procedura: art. 1, lettera a), Legge 2-2-1973, n. 14. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, possono chiedere di essere invitati entro 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Regionale.

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Membro della Banca Medica dei Comuni Pisanesi dentari
STUDI DENTISTICI
VIA S. PIETRO 2, CARRARA (Pisa) — Tel. 059/2427-2439-2497-2498
VIA S. PIETRO 2, CARRARA (Pisa) — Tel. 059/2427-2439-2497-2498
SEZIONE DISTACCATA per l'Insubria, Genova

COMUNE DI VOLTERRA

PROVINCIA DI PISA

Avviso di gara

Il Comune di Volterra, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: Restauro della Fonte di San Felice e sistemazione del collegamento tra la zona Scuole e Centro Storico. L'importo dei lavori a base di appalto è di lire 161.008.770 (centosessantunomilottocentocinquantaquattromila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera C e col procedimento di cui all'art. 3 della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dal Municipio, Volterra, il 7 novembre 1979. IL SINDACO

COMUNE DI POMARANCE

PROVINCIA DI PISA

AVVISO DI GARA

Il SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, modificato con l'art. 36 della legge 3 gennaio 1978, n. 1;

RENDE NOTO

che verrà indetta da questo Comune (Provincia di Pisa) una licitazione privata per l'appalto della seguente opera: ampliamento fabbricato scuola media Pomarance - Costruzione aule speciali.

L'importo a base d'appalto dei lavori è di L. 110.514.664.

La licitazione avverrà col sistema di cui all'art. 1 lett. a) della sopracitata legge n. 14/1973.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per importo non inferiore a quello dell'appalto, e per la corrispondente categoria, potranno chiedere di essere invitate alla gara nel termine di 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, e cioè entro il 20-11-1979, mediante domanda, redatta in competente carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata, precisando sul retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa.

La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione e norma del penultimo comma dell'art. 7 della legge suddetta.

Pomarance, il 2 novembre 1979. IL SINDACO

Identikit dello studente '80

Fabrizio Michelucci è uno studente di ragioneria. Frequenta la V-B all'Istituto Vespucci, elenca una serie di problemi, di riforme mancate o fatte a metà, parla veloce, senza prendere fiato, è difficile stargli dietro e prendere appunti.

«Come mi sento nei panni dello studente? Ogni volta è faticosa. Per esempio la riforma della scuola: all'anno sembrava a portata di mano, doveva fornirci nuovi metodi di studio, di strutture adeguate, e invece niente, ancora si fa attendere. E poi la riforma degli organi collegiali...»

Cosa chiedete?

«Per ora le proposte sono solo accennate, in linea di massima si tratta di garantire maggiori poteri decisionali al consiglio di istituto (soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione) maggiori poteri ai rappresentanti delle forze del lavoro. Le decisioni non devono spettare solo al collegio dei docenti...»

Ma secondo te, l'istituzione degli organi collegiali ha contribuito o no a favorire un effettivo sviluppo della democrazia nella gestione della scuola?

«Sì, sì, senz'altro. Comunque già a quei tempi, quando vennero istituiti, si disse che dovevano rappresentare un primo gradino, una prima tappa di questo processo di democratizzazione, invece ci siamo fermati lì. Con il risultato che gli organi collegiali non hanno costituito né una grossa conquista per le forze di sinistra che li hanno voluti, né una grossa concessione per le forze che li

hanno ostacolati. Si è trattato di una soluzione di compromesso che ora non basta più.

Per questo noi studenti abbiamo chiesto di rimandare le elezioni e ci siamo dimessi dalle cariche che rivestivamo negli organi collegiali. Vogliamo arrivare alle elezioni con organi effettivamente funzionanti, rappresentativi e decisionali. Ma la Democrazia cristiana, il ministro, hanno scelto la strada della rottura, con la precisa volontà politica di arrestare il processo riformatore...»

Meglio questi organismi che non funzionano piuttosto che una riforma incapace di garantire una reale partecipazione, democrazia, efficienza degli organi collegiali?

«Infatti...»

Scusa, prima ti ho interrotto, mi stavi elencando le voci come studente. Vuoi aggiungere altri?

«Resta seria preoccupazione la circolare Vallutelli sulla riforma degli esami di Stato nella scuola media superiore (con l'aumento del numero delle materie d'esame: due materie scritte in più e la possibilità di essere interrogati su tutte le materie orali, se ricordo bene) e per il ripristino delle ore scolastiche di sessanta minuti...»

Questa vostra preoccupazione è stata interpretata in alcuni casi come neopopulismo, ossia di stuzzicare il meno possibile. L'ora di 60 minuti è troppo lunga, meglio 50.

«Chi ha dato questa interpretazione ha sbagliato. La dimostrazione è stata fornita chiaramente dagli studenti quando è stata anticipata l'apertura delle scuole: non ci sono state proteste, eppure anche in quel caso si trattava di studiare di più. Il fatto è che per applicare la circolare mancano le strutture.

Facciamo per esempio agli studenti pendolari, non hanno mensa, né case per studenti, perdono ore ed ore nei trasferimenti da casa a scuola. Come farebbero a sopportare altre ore in più? E' per questi motivi che protestiamo e ci siamo mobilitati, non per studiare di meno...»

A proposito di questa mobilitazione, è stata una massiccia partecipazione alle manifestazioni di questi ultimi tempi. Secondo te da cosa è stata motivata?

«Prima, probabilmente c'era una marcata tendenza e far distinzioni tra forze politiche, fra movimenti giovanili. Gli studenti meno politicizzati si auto-emancipano. Ora è venuta meno la lotta partitica, abbiamo sentito l'esigenza di non caratterizzarci più come movimenti di giovani, ma di andare alla radice dei problemi per risolverli coinvolgendo il maggior numero possibile di studenti...»

È solo questa la causa della rinnovata partecipazione?

«No, c'è stata anche una maturazione nella componente studentesca e, soprattutto, hanno contribuito i guasti della scuola che si fanno sempre più grossi mentre diminuiscono le possibilità per risolverli...»

Ma questa partecipazione è veramente serena e totale? Insomma, per fare un esempio, ci sono ancora gli studenti che non



Prendere il sole nudi sulla spiaggia non è reato

GROSSETO — Duplice sentenza assolutoria per il nudo integrale è stata pronunciata ieri mattina dal pretore di Grosseto dottor Peronaci, non alle cronache per le sue sentenze sui fatti concernenti il comune senso del pudore. L'imputata, completamente scagninata dall'addobbo di «occezza prolunga» mossa in una denuncia dei carabinieri, è una giovane donna romana di 30 anni, Vanna Bottinelli.

Il nuovo pronunciamento dell'«anti-Salmeri» si è avuto in seguito ad una iniziativa del procuratore della Repubblica, dottor Di Chiara, che non vistando l'associazione pronunciata in istruttoria dallo stesso pretore, aveva rinviato la questione in giudizio. I fatti al centro di questo interessante pronunciamento del magistrato grossetano, si riferiscono all'estate del 1978.

La donna dopo essersi tuffata nel mare del parco della Maremma per asciugarsi si era stesa completamente nuda sulla sabbia. Quattro zelanti carabinieri in borghese, cogliendola in «flagrante» la denunciavano per «occezza continuata, e per offesa al comune senso del pudore». Nel breve dibattimento di ieri mattina, dopo l'interrogatorio di una testimone a favore e l'arringa dell'avvocato difensore Padovani, che ha sostenuto che il corpo è un valore e quindi non perseguibile dal codice, il pretore ha pronunciato la sua sentenza.

P. Z.

Amministrazione Provinciale di Grosseto

Pubblico avviso

Per il reclutamento di una unità di concetto-regionale (livello 5), e una unità esecutiva (livello 4) da destinare al concorso socio sanitario n. 70 Manciano.

In esecuzione della deliberazione della Giunta Provinciale 8-11-1979, n. 1823, immediatamente eseguibile;

SI INVITANO

tutti coloro che possano averne interesse, in quanto forniti del diploma di Ragioniere e Perito Commerciale e della licenza di Scuola Media Inferiore, a prestare domanda in carta legale da L. 2.000 al Presidente dell'Amministrazione provinciale entro e non oltre 10 gg. dalla data del presente avviso e precisamente il 21-11-1979 alle ore 12.

L'assunzione non darà luogo ad alcun inquadramento nel ruolo provinciale e dovrà intendersi ad ogni effetto a tempo determinato (90 giorni), decorrente dalla data di ingresso in servizio.

Il Ragioniere e l'Unità esecutiva suddette saranno scelte sulla base della media complessiva del titolo di studio richiesto e dell'eventuale servizio comunque prestato presso Enti Pubblici o pubbliche istituzioni, unitamente allo stato di famiglia, da comprovare con idonea certificazione (che dovranno essere allegate).

La prestazione deve essere di 36 ore settimanali (6 ore giornaliere) articolate dalle 8 alle 14 di ogni giorno e verrà compensata con lo stipendio lordo mensile previsto dal vigente Regolamento Organico rispettivamente (livello 5) L. 2.600.000 annuo e (livello 4) L. 2.150.000 annuo, oltre indennità integrativa, nella misura di legge, quote aggiuntive di famiglia, se spettanti, ed acconto di L. 50.000 mensili lordi sui futuri miglioramenti economici.

Nella domanda gli aspiranti, la cui firma dovrà essere autenticata da un Notaio o dal Segretario comunale o quanti altri previsti dall'art. 20 della legge 4-1-1968, n. 15, dovranno apporre l'indicazione del loro preciso recapito.

L'assunzione sarà subordinata al possesso del titolo di studio sopra richiesto, che dovrà essere allegato, in originale o copia autenticata, pena esclusione dalla graduatoria finale che sarà formulata dalla Giunta provinciale.

Grosseto 12-11-1979.
IL SEGR. GEN. REG. TE (Pill dr. Franco) IL PRESIDENTE (Asta Claudio)